



*Ministero degli Affari Esteri
Servizio Stampa e Informazione*

**Incontro settimanale con la stampa
15 gennaio 2009**

(Capo Servizio Min. Pasquale Ferrara)

Impegni internazionali del Ministro

▪ Buongiorno, passiamo subito agli impegni di questa settimana. Vi illustrerò rapidamente un impegno che avrà luogo oggi pomeriggio, e dopo parleremo in gran parte della missione in Medio Oriente del Ministro Frattini. Oggi alle 18:00 il Ministro incontrerà il Direttore Generale della FAO Diouf. Come sapete, è molto alta la nostra attenzione verso il polo agro-alimentare delle Nazioni Unite di Roma. Noi sosteniamo la FAO con contributi obbligatori che ammontano a oltre 16 milioni di Euro, cui si aggiungono contributi volontari di 40 milioni di Euro, ed inoltre nel 2009 abbiamo concesso un ulteriore contributo di 10 milioni. Ovviamente, la FAO può svolgere un ruolo da protagonista. Noi la consideriamo un interlocutore fondamentale, anche dal punto di vista di due scadenze, che riguardano direttamente l'Italia. La prima è la Presidenza del G8, che come sapete, è già iniziata formalmente il 1° gennaio 2009: una delle nostre priorità è la lotta alla povertà e alla malnutrizione. Il secondo elemento riguarda la preparazione dell'“Expo 2015” di Milano, che ha come tema proprio un argomento di carattere alimentare. Il titolo è, come sapete, “Nutrire il pianeta, energia per la vita”. Quindi, questi aspetti saranno affrontati nel corso dell'incontro di oggi pomeriggio.

▪ Passiamo alla visita in Medio Oriente del Ministro. Vi dico subito che questa visita, come inquadramento generale, si snoda lungo due binari. Un binario di carattere politico-diplomatico, ed uno umanitario. L'architettura generale della visita è ancora in una fase di messa a punto finale. Io vi parlerò degli elementi che sono fino a questo momento certi. Quello che vi posso dire è che, nell'ambito della nostra azione politico-diplomatica, si prospetta una missione in due fasi. Una prima fase riguarderà le parti direttamente interessate, quindi Israele, l'Autorità Nazionale Palestinese, e l'Egitto, e una seconda fase si svolgerà a breve e riguarderà il Libano e la Siria.

Il programma prevede la partenza lunedì 19 gennaio per Israele, con incontri di carattere istituzionale, tra cui il Ministro degli Esteri Tzipi Livni nella serata di lunedì 19 e il Primo Ministro Olmert nella giornata del 20. Nella stessa giornata del 20 il Ministro avrà anche altri incontri, in particolare con il Ministro della Difesa, Barack, nel pomeriggio; e sempre il 20 avrà luogo la consegna da parte del Ministro di un convoglio umanitario italiano. Abbiamo infatti inserito in un unico contesto, in un unico “pacchetto Italia”, una serie di contributi e di iniziative assunte sia dalla Cooperazione allo Sviluppo della Farnesina, sia da diverse Regioni italiane che da tempo hanno in corso programmi di cooperazione in particolare nell'area della Striscia di Gaza, sia da soggetti privati. In particolare, vi ricordo che l'ENEL donerà due generatori destinati in particolare ad alimentare gli ospedali di Gaza, ed in generale finalizzati alle esigenze della popolazione civile nella Striscia.

Vediamo in cosa consistono gli interventi della Farnesina. Sono stati stanziati e sono in corso di erogazione 100.000 Euro per l'acquisto immediato e la distribuzione di beni di

prima necessità nella Striscia di Gaza. Abbiamo destinato ulteriori 250.000 Euro al Programma Alimentare Mondiale, per approvvigionare di generi alimentari i gruppi particolarmente svantaggiati, donne, bambini, degenti presso gli ospedali. Abbiamo altresì risposto con 300.000 Euro all'appello della Mezzaluna Rossa palestinese per l'acquisto e la distribuzione di medicinali negli ospedali di Gaza, fra cui Al Quds di Gaza City, e Al Amal di Khan Younis. Inoltre, abbiamo erogato un milione e 600.000 Euro all'UNRWA, in risposta a un appello urgente lanciato allo scopo di finanziare programmi per rifugi di emergenza, aiuti alimentari, e riabilitazione di stabili danneggiati. Infine, 750.000 Euro all'Organizzazione Mondiale della Sanità, in risposta alla richiesta di un intervento di emergenza lanciato il 13 gennaio.

Questo primo pacchetto, che è stato stanziato ed è in corso di erogazione, si accompagna all'altra iniziativa cui vi accennavo prima, cioè del pacchetto di aiuti "Italia", cioè non targato "Ministero degli Esteri", né "Cooperazione", né "Regioni": mi riferisco al "Sistema Paese" che si muove sul fronte umanitario, e un primo volo umanitario partirà già domenica 18 gennaio da Brindisi, con 40 tonnellate di aiuti, che comprendono: kit sanitari, generatori elettrici, unità di potabilizzazione dell'acqua, coperte, e alimenti energetici, per un valore di circa 200.000 Euro. Per i prossimi giorni sono in programma altri voli umanitari, al fine di portare a destinazione tutto il materiale che poi verrà raccolto alla base a Brindisi e da lì via via convogliato.

Ovviamente, tutto questo verrà fatto in stretto raccordo con l'Autorità Nazionale Palestinese e con le organizzazioni umanitarie che operano nella regione, in particolare nella Striscia di Gaza. Un interlocutore fondamentale per noi è la Croce Rossa Italiana, che è presente sul posto, e che quindi svolgerà un ruolo fondamentale per la distribuzione degli aiuti.

D. *Il volo parte domenica? (Alessio Vinci, CNN)*

R. Parte domenica.

D. *Ma non si sa se va in Israele o Egitto? (Alessio Vinci)*

R. Siamo mettendo a punto il piano di volo, ma è previsto che atterri all'aeroporto di Tel Aviv, dove si trovano i depositi temporanei per poter poi effettuare la consegna attraverso le organizzazioni umanitarie.

Vorrei allo stesso tempo sottolineare che noi, avendo assunto la Presidenza del G8, abbiamo invitato i partner del G8 a mettere anche loro in atto tutto quanto possibile per alleviare le sofferenze della popolazione di Gaza.

D. *Fisicamente il Ministro andrà a Herez? (Stella Prudente, ApCom)*

R. Questo è un aspetto in fase di definizione. Nelle prossime ore si preciseranno le varie fasi del programma.

D. *Questo convoglio sarà guidato da personale italiano? (Mahdi El-Nemr, KUNA)*

R. Sì, certo, operatori della nostra Cooperazione. Tra l'altro, noi siamo uno dei Paesi che hanno operatori di Cooperazione nella Striscia di Gaza da prima del conflitto, e quindi possiamo contare su interlocutori diretti.

Per quel che concerne il binario politico, la pressante richiesta italiana è quella del cessate il fuoco immediato. Come sapete, c'è una Risoluzione delle Nazioni Unite, la

1860 dell'8 gennaio, che chiede innanzitutto questo primo passo. Noi avevamo già dal 30 dicembre tentato di far approvare, su nostra iniziativa, quando l'Italia era ancora membro del Consiglio di Sicurezza, una Risoluzione del Consiglio di Sicurezza in questo senso, e quindi siamo stati tra i primi ad attivarci su questa richiesta del cessate il fuoco. La situazione nella Striscia di Gaza sotto il profilo umanitario è assolutamente allarmante. Noi abbiamo detto a più riprese che il numero di vittime fra i civili, che sono fatti oggetto di un conflitto tra due parti senza averne diretta responsabilità, va assolutamente contenuto, fermo restando il principio che occorre evitare di colpire i civili. E su questa linea il Ministro si sta esprimendo proprio ora nel corso di un incontro che ha convocato questa mattina con gli Ambasciatori dei Paesi membri della Lega Araba in Italia. Noi riteniamo che l'unica via di uscita da questa situazione sia di carattere politico, e da questo punto di vista noi sosteniamo fortemente l'iniziativa egiziana. Come sapete, in queste ore è in corso una difficilissima opera di mediazione che gli amici egiziani stanno portando avanti con grande coraggio e determinazione. Noi riteniamo che il piano da cui sta muovendo questa mediazione sia una base solida per poter giungere al cessate il fuoco, e soprattutto per porre le basi affinché queste situazioni non si ripetano in futuro.

Vi ricordo i punti fondamentali dell'iniziativa presa in prima persona dallo stesso Presidente Mubarak. E cioè il cessate il fuoco, la riapertura dei valichi, il controllo della frontiera tra Gaza ed Egitto, e il rilancio del dialogo interpalestinese. Quindi, la missione del Ministro Frattini, che si recherà, dopo Israele, direttamente al Cairo, è quella di testimoniare l'appoggio dell'Italia a questa iniziativa negoziale, che è quella che in questo momento ci sembra abbia più possibilità concrete di raggiungere l'obiettivo che ci prefissiamo. In prospettiva, ovviamente, bisognerà valutare anche come uscire dalla condizione attuale di emergenza, e porre le condizioni di una rinnovata stabilità. E' evidente che il ritorno allo status quo non sarà possibile, e ci vorrà un forte impegno della comunità internazionale per far sì che queste situazioni non si ripetano. Noi ci siamo detti favorevoli, come sapete, a partecipare ad un'eventuale missione di osservatori che dovesse essere dispiegata ai confini di Gaza, con modalità che sono ancora tutte da verificare, ma c'è la disponibilità dell'Italia a partecipare a una missione di osservatori internazionali.

D. *Di cosa parliamo in concreto? (Mahdi El-Nemr)*

R. E' un tema di cui si sta discutendo proprio in queste ore, nello stesso piano egiziano sono contemplate diverse possibilità. Noi siamo disponibili a partecipare a qualsiasi missione - secondo le modalità e la localizzazione che saranno decise - che si basi sull'accordo fra le parti. Ovviamente è anche materia di consultazione e decisione a livello Unione Europea. Esiste, peraltro, ancora formalmente una missione europea, la missione EUBAM, che è stata decisa nel 2005, e che era comandata da un Generale italiano, il Generale Pistolese: aveva come mandato proprio il controllo e il monitoraggio del valico di Rafah. Si può ripartire da questo precedente per una missione più efficace, ed anche più ampia per portata ed incidenza territoriale.

Domande

D. *Quando parli di osservatori parli di militari? (Fabrizio Finzi, ANSA)*

R. E' la natura della missione che determina anche il tipo di impiego. La missione di cui si parla è di monitoraggio e controllo delle frontiere. Quella decisa dall'Unione Europea era una missione PESD, attuata da personale militare e civile. Non stiamo comunque parlando di una missione tipo Unifil, tanto per intenderci. Il compito sarebbe quello di monitorare delle frontiere. Tra l'altro, è da precisare che una missione di questo tipo, ovviamente, sarebbe da configurare come "assistenza" al controllo delle frontiere che dovrà essere svolto dall'Autorità Nazionale Palestinese, che noi riteniamo essere l'interlocutore legittimo.

D. *Con chi si incontrerà il Ministro Frattini per la parte palestinese? (Alessio Vinci, CNN)*

R. E' previsto un incontro con il Primo Ministro Fayad, perché contemporaneamente Abu Mazen dovrebbe essere impegnato al Vertice dei Paesi Arabi.

D. *Dove? A Ramallah? (Stella Prudente, ApCom)*

R. Questo lo stiamo stabilendo, è un fatto logistico.

D. *In Egitto il 21? (Stefano Polli, ANSA)*

R. In Egitto il 21.

D. *Cambio discorso. Chi rappresenterà l'Italia il 20 gennaio prossimo a Washington, punto uno; punto due, curiosità personale: Brasile, Battisti... l'Italia ha gli strumenti per fare appello? Vorrà fare appello? Grazie e auguri di Buon Anno. (Costanza Barone, CBS)*

R. Innanzitutto ricambio gli auguri. Il primo punto è già stato chiarito ampiamente ieri, c'è anche una nota della Farnesina che chiarisce che a questa cerimonia sono invitati gli Ambasciatori, quindi l'Italia sarà rappresentata dal nostro Ambasciatore, il problema non si pone, insomma.

Per quanto riguarda Battisti, voi sapete che, precedentemente alle decisioni assunte dal Ministro della Giustizia brasiliano, era stato emesso dalla Procura Generale della Repubblica brasiliana un parere contrario alla concessione dell'asilo politico. Il Ministro della Giustizia brasiliano ha assunto la sua decisione in difformità al parere della Procura Generale. E' evidente che adesso noi stiamo esaminando quali sono, sotto il profilo giuridico, i possibili termini della vicenda. Una prima possibilità è l'eventuale ricorso che la stessa Procura Generale brasiliana può avanzare davanti alla Corte Suprema brasiliana contro la decisione politica assunta dal Ministro della Giustizia. Stiamo anche valutando, sotto il profilo del diritto internazionale, poiché si tratta di un caso che riguarda una formale richiesta da parte della Magistratura italiana, quali siano le altre strade percorribili.

D. *Cosa ha portato a togliere il Libano e la Siria come tappe della missione, a differenza di quanto inizialmente pensato? Una questione di opportunità? O invece da parte siriana e libanese non c'era la disponibilità per gli incontri? O qualche altro motivo? (Stella Prudente, ApCom)*

R. La ragione è di natura logistica perché si svolgerà in quei giorni, come dicevo prima, il Vertice della Lega Araba, e quindi alcuni degli interlocutori non saranno disponibili. Allora, si è pensato di dividere la missione in due fasi, questa prima fase, e al più presto possibile la seconda fase. Ma, ripeto, teniamo ben presente che vi è un unico approccio politico, perché, evidentemente, gli altri due Paesi sono attori fondamentali, che noi riteniamo essenziale coinvolgere nelle prospettive di soluzione di questa crisi, quindi non c'è nessuna ragione di opportunità, né un qualche intoppo di altra natura.

D. *Stanotte il Principe del Qatar, in un discorso in diretta televisiva, ha rinnovato l'invito per un summit straordinario della Lega Araba con otto proposte, tra le quali la sospensione delle trattative di pace ed eventualmente la revisione del processo di normalizzazione dei rapporti con Israele. Al riguardo, l'Italia cosa dice? Cosa si aspetta dall'eventuale Vertice? Un'iniziativa del genere può essere secondo voi di aiuto per fare pressione a Israele affinché fermi il suo massacro a Gaza? (Mahdi El-Nemr, Kuwait News Agency)*

R. Noi riteniamo che il punto di riferimento debba essere il rilancio del Processo di pace sulla base del "nuovo inizio" che avevamo tutti sperato scaturisse dalla Conferenza di Annapolis. Come sapete, le parti si sono parlate nel corso del 2008, che non è stato un anno inutile. Su alcune questioni c'è un accordo di massima, su altre non si è arrivati ancora ad una definizione, ed è evidente che in questa fase sarà essenziale l'impulso che un attore fondamentale nella regione come gli Stati Uniti potrà dare dal momento stesso dell'insediamento del nuovo Presidente Obama, il quale ha detto che fin dall'inizio dedicherà un'attenzione prioritaria al conflitto israelo-palestinese. Noi abbiamo sempre sostenuto che ci sono altre iniziative, come l'iniziativa della Lega Araba, e araba più in generale, che nasce da un impulso saudita e rappresenta un contributo fondamentale su cui si può e si deve costruire. A questo punto è urgente e necessario anche un ruolo del Quartetto un po' più "presente" di quello che è stato finora, in particolare con un maggiore impegno dell'Unione Europea. Ovviamente ci sono alcune questioni che le parti debbono risolvere attraverso i negoziati bilaterali e la cornice internazionale non può far altro che incoraggiarle ad andare nella giusta direzione. Come sapete, la situazione è fluida anche perché siamo alla vigilia delle elezioni in Israele, agli inizi di febbraio, e la comunità internazionale è in attesa della nuova leadership.

D. *Il Vaticano, al riguardo, ha detto che la trattativa bilaterale fra le parti non porterà a niente, e bisogna che la comunità internazionale assuma delle iniziative serie per pervenire a una soluzione sulla base delle risoluzioni internazionali, che sono tantissime e non sono mai state rispettate da Israele. (Mahdi El-Nemr)*

R. Noi crediamo che lo schema di Annapolis sia uno schema importante, che può rappresentare un passo avanti, anche perché ad Annapolis venne sancita la ripresa di interesse e di attenzione politica da parte della comunità internazionale che ha fatto da cornice al rilancio dei negoziati, i quali non è vero che non hanno portato a nulla: non hanno portato a un accordo definitivo, e tuttavia non mi sentirei di definirli inutili. Non credo che neanche le parti lo facciano. Non bisogna lasciare, ovviamente, le due parti da sole, che devono poter contare su una cornice di “appoggio” della comunità internazionale, però è altrettanto importante che i leader delle due parti abbiano dimostrato di saper mantenere quanto meno una continuità nei loro incontri, il che è un presupposto fondamentale per andare avanti.

D. *A proposito della visita del Ministro Frattini a Zagabria, lunedì scorso, io volevo capire un po' l'iniziativa dell'Italia in questo campo, se è quella di fungere da pacificatore, come ha detto il Ministro, da intermediario nel contenzioso fra la Slovenia e Croazia. Come proseguirà questa iniziativa? Su che livelli? Ci sono stati o ci saranno nel prossimo futuro dei contatti tra l'Italia e la Slovenia? Incontri fra Ministri degli Esteri? Oppure conversazioni telefoniche? (Mojca Širok, TV slovena)*

R. L'Italia non si è mai proposta per una “mediazione”, bensì per una “facilitazione”, il che è molto diverso, e significa che il Ministro ha detto chiaramente ai suoi interlocutori, innanzitutto croati, che l'accordo su questa disputa di confine va trovato a livello bilaterale. Noi non possiamo che fare due cose. Incoraggiare i due Paesi ad andare avanti, e promuovere il percorso di avvicinamento dei Balcani all'Unione Europea. A questo si aggiunge l'idea italiana di creare una sinergia tra tre Paesi, l'Italia, la Croazia, e la Slovenia, che hanno un ruolo importante da giocare nell'Adriatico del Nord, che auspichiamo divenga un'area di sviluppo, di cooperazione, che in qualche modo faccia da traino e da modello anche per gli altri Paesi della regione.

D. *Ma le due parti? (Mojca Širok)*

R. Al prossimo Consiglio Affari Generali si parlerà di questa problematica, e, poiché l'Europa non può che farsene carico in modo politicamente responsabile, noi in quella sede esprimeremo esattamente i concetti che Le ho esposto, cioè faremo tutta la nostra parte affinché si trovi un'intesa e anche affinché proceda il processo di avvicinamento della Croazia all'Unione Europea.

D. *Il Ministro Frattini ha incontrato martedì il Segretario di Stato Le Maire. Volevo sapere come l'Italia valuta il piano franco-tedesco di aiuto al settore automobilistico, se avete rivolto dei suggerimenti al Ministro francese per magari allargare le idee che girano, e se siete favorevoli a questa idea del ricorso a finanziamenti BEI per aiutare il settore e l'indotto. (Frank Paul Weber, La Tribune)*

R. In realtà l'incontro si è svolto lungo linee molto centrate sugli aspetti istituzionali e sugli aspetti di cooperazione politica, in particolare sulla politica estera e sulla politica europea di vicinato, quindi si è parlato delle prossime scadenze istituzionali e dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona che noi ovviamente auspichiamo. Se, come

tutti speriamo, il referendum irlandese, riproposto per la seconda volta, darà un risultato positivo... Nella prospettiva del rinnovo della Commissione, bisognerà vedere con che regole sarà rinnovata. L'altro aspetto di cui si è parlato è quello energetico. Intendo dire: come rendere operativo il Piano Europeo per l'Energia che la Commissione ha presentato e che però richiede, come sapete, un coordinamento molto più stretto fra i Paesi membri. A Praga, alla riunione informale dei Ministri degli Esteri, questo è stato uno dei temi centrali, ed è anche una priorità, fra l'altro, della Presidenza ceca, quindi si è parlato essenzialmente di queste tematiche.

Come pure di G8. L'Italia è molto determinata a svolgere un'azione di informazione presso gli altri partner comunitari sulle linee guida della Presidenza italiana. In particolare, il Ministro Frattini si è detto disponibile, e lo farà prossimamente, probabilmente al Consiglio Affari Generali di febbraio, a esporre ai suoi colleghi formalmente le linee guida della Presidenza italiana, e in qualche modo a riportare anche all'interno del G8 le indicazioni che i colleghi dell'Unione Europea che non fanno parte del G8 gli faranno avere. L'idea è quella di "giocare" la Presidenza italiana del G8 anche in una chiave europea.

D. *Si dice che il G8 verrà offuscato dal G20. (Costanza Barone)*

R. Noi pensiamo che il G8 rimanga il motore della governance mondiale, che può avere anche altre diramazioni. Il G8 e il G20 non sono fra loro alternativi. Il Gruppo di otto Paesi che storicamente hanno stabilito fra loro un rapporto forte di cooperazione, soprattutto in un momento in cui c'è bisogno di concertare le azioni per rilanciare l'economia, funge da motore di altre iniziative che necessariamente devono coinvolgere altri Paesi. Pensiamo al tema dell'energia, per esempio. Quando si parla di energia o di ambiente, insomma, delle grandi questioni globali, il G8 non è un formato sufficiente, lo sappiamo bene. Come è stato illustrato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro Frattini, il Vertice della Maddalena, proprio per questa ragione, si articolerà in diversi formati nelle tre giornate in cui si svolgerà, dall'8 al 10 luglio. Il primo giorno ci sarà un formato G8, il secondo giorno un formato "G8 + 5 + 1" (invitiamo anche l'Egitto), al che si aggiungeranno momenti diversi per ricomprendere anche altri Paesi, soprattutto i Paesi africani, perché uno dei temi di cui si parlerà è quello della lotta alla povertà e dell'impegno di cooperazione allo sviluppo. Quindi, direi, l'ottica da adottare, almeno dal punto di vista italiano, è di carattere funzionale. Ogni riunione in quei tre giorni mirerà al perseguimento di un preciso obiettivo. Però riteniamo che la funzione di volano politico di tutto questo esercizio debba permanere nella responsabilità del G8, che comunque rappresenta ancora il 58% del reddito mondiale, e con il "G8 + 5 +1" arriviamo a ben oltre il 70%.

D. *Sì, ma diverso è il discorso per i G8 dei vari Ministri. (Luca Di Leo, Dow Jones Newswires)*

R. Normalmente i Ministri si incontrano nel formato G8. Esiste però la possibilità, come sapete, di allargare questo formato al cosiddetto "outreach", cioè di allargarlo ad altri

cinque Paesi, nel nostro caso cinque più l'Egitto. Noi svolgeremo questo esercizio per quanto riguarda i nostri due G8, cioè i G8 sotto responsabilità degli Esteri, che sono il G8 dedicato alla Cooperazione, che si svolgerà in maggio a Pescara (il Ministro Frattini ha tenuto per sé la delega delle politiche di sviluppo, e quindi sarà lui a presiedere il G8 dedicato alla cooperazione allo sviluppo), e il G8 dei Ministri degli Esteri che si svolgerà il 26 giugno a Trieste. Questo G8 a Trieste comprenderà tra l'altro un esercizio anche più ampio rispetto ai cinque Paesi più l'Egitto, perché l'idea è quella di organizzare contestualmente un incontro internazionale dedicato alla stabilizzazione dell'area Afghanistan-Pakistan, in generale dell'Asia centrale. Il che comporterà la partecipazione, oltre che di Afghanistan e Pakistan, di Paesi come la Cina, l'India, l'Arabia Saudita, gli Emirati. Stiamo pensando al formato più efficace, alla partecipazione di tutti gli attori che possono dare una mano concretamente, sia sotto il profilo politico, sia sotto il profilo dell'intervento economico, a stabilizzare quella regione. Ogni Ministro ha ovviamente la sua agenda politica, il che determina anche gli inviti ai vari esercizi.

D. *Tornando alla missione mediorientale, in Egitto l'interlocutore sarà Abul Gheit? E' già stato deciso? (Giuseppe Santulli, AGI)*

R. Sì, sarà il Ministro degli Esteri.

D. *Una domanda telegrafica. A proposito della missione, visto che è stata spezzata, l'Iran continua a rimanere fuori? Cioè l'Italia ha l'intenzione di continuare con il non dialogo con l'Iran benché sia uno dei protagonisti della vicenda? Poi un'altra domanda secca, su Battisti. Dai vostri colloqui, avete saputo se la Procura Generale ha intenzione di ricorrere alla Corte Suprema? Perché da quello che sapevo io non ha la minima intenzione di farlo. (Fabrizio Finzi)*

R. Sul primo punto devo dire che non è affatto vero che siamo in una situazione di non dialogo con l'Iran. Innanzitutto, ricordo, abbiamo delle normali relazioni diplomatiche. Il Ministro Frattini ha inoltre lui stesso invitato in Italia Jalili. Non si è ancora potuto concretizzare questa visita, ma l'invito rimane, quindi non c'è alcun tipo di preclusione a contatti di questa natura. Vedremo come evolverà la situazione nei prossimi mesi.

La seconda domanda... beh, secondo le indicazioni che noi abbiamo ricevuto dal nostro Ambasciatore questa possibilità esiste. Come avete visto, noi abbiamo rivolto un appello pubblico diretto allo stesso Presidente Lula da Silva affinché ponga in essere tutti i rimedi interni possibili per una revisione di questa decisione, ovviamente nel più totale rispetto della giurisdizione e dell'autonomia istituzionale del Brasile. In queste ore noi stiamo studiando, anche in stretto coordinamento con la nostra Ambasciata, tutte le strategie tecniche e politiche per poter far in modo che questa decisione venga riconsiderata. In ogni caso, come avete visto, sono considerazioni che l'Ambasciatore Massolo, il Segretario Generale della Farnesina, ha rappresentato direttamente all'Ambasciatore brasiliano a Roma, facendogli presente anche il sentimento molto forte di indignazione dell'opinione pubblica nei confronti di una decisione che non tiene conto

dello status particolare della persona la cui estradizione abbiamo richiesto e dei particolari crimini di cui è accusato.

D. *A proposito del Trattato fra Italia e Libia, si dice che per finanziare questo trattato è previsto che alcune società che si occupano di idrocarburi versino un'addizionale del 4% dell'IRES. Però si dice che questo non riguarderà le società dal cui conto economico risulti un'incidenza inferiore al 19%, che abbassa la soglia. Non ho capito se l'ENI dovrà pagare questa addizionale oppure no. (Roberto Landucci, Reuters)*

R. Una volta che il trattato è stato adottato dal Consiglio dei Ministri ed è all'esame del Parlamento, io mi limito a dire che il trattato ha iniziato il suo iter parlamentare e tutti gli aspetti legati alle varie clausole del trattato saranno pubblicamente dibattute nell'ambito del confronto parlamentare. Ha iniziato il suo iter in Commissione Esteri alla Camera, e quella è la sede dove si svolgerà il dibattito sul merito.

C'è anche una copertura finanziaria, perché altrimenti il trattato non avrebbe potuto essere presentato, io non posso fare altro che rimandarvi all'esame parlamentare in corso, e al testo del trattato che potete consultare direttamente.

Grazie.